

L'EMERGENZA STORICA DI SAN TOMMASO

ABELARDO LOBATO

Pontificia Accademia San Tommaso d'Aquino
Roma
lobato@bluewin.ch

The present paper exposes the cultural role of Saint Thomas as it was viewed in history. Usually, with the passing of time, the memory of a man and his works weakens and decreases, while in the case of “geniuses”, the opposite appears to happen. Thomas belongs to this latter characterization: the remoter his life, the stronger his presence. There are three decisive factors related to his ascend: his canonization in Avignon by Pope John XXI (1323), the title *Doctor Ecclesiae*, given by Pope Pius V (1567), and the encyclical letter *Aeterni Patris* of Pope Leo XIII (1879). These historical events encouraged the study and the comprehensive apprehension of the Thomist doctrine in its true reality and value. At the beginning of the third millennium, the Thomist thought has a more significant cultural presence than previously. The critical edition of his works, their translation into various languages and the extensive number of studies on his thinking have contributed to the continuous discovery of his doctrinal system. Thomas has become the distinguished teacher, the *Doctor humanitatis* in theology, metaphysics, anthropology, and ethics. His historical role is a positive sign for the culture of the third millennium.

Il tema della mia relazione è introduttivo: *l'emergenza storica ossia l'itinerario di Tommaso lungo i sette secoli che lo separano da noi*. Nell'anno duemila due siamo a 777 anni dalla sua nascita e a 726 dalla sua morte. E' lungo questo tratto della storia culturale e non sarà possibile raccogliere tutte le spighe in un solo fascicolo. Ma il tema è degno di considerazione e può aiutare a una migliore comprensione del tema proposto, lo studio di Tommaso e il tomismo in questo lungo arco della temporalità.

Con la memoria storica di San Tommaso accade un fenomeno singolare, proprio il contrario di ciò che capita alla grande maggioranza, *ut in pluribus*. Infatti per la maggior parte dell'umanità, anche per coloro che al loro tempo furono celebri e famosi, la memoria si debilita lentamente fino scomparire in proporzione inversa al passo del tempo.

La parola di Dio paragona questa presenza storica alla scia che la nave lascia dietro di sé mentre naviga nel mare: si cancella molto presto (Ec. 18, 8–10). Invece con Tommaso accade il contrario: la sua presenza culturale cresce quanto più il tempo ci allontana da lui. Tommaso è oggi molto più presente e operante di quanto non lo fosse al suo tempo, molto più conosciuto e discusso. Tommaso è così singolare, come diceva Gilson, che noi possiamo pensare la chiesa fino al sec. XIII senza Tommaso, ma non la possiamo pensare più senza di lui dopo il secolo XIII.¹

Ci troviamo oggi, varcando la soglia del III millennio, a solo un anno dall'inizio. Ci sembra di essere sulla cima dell'alta montagna temporale, tra due millenni, e non possiamo non rivolgere lo sguardo sia al passato, che resta alle nostre spalle, che al futuro che si apre come orizzonte davanti ai nostri occhi. L'esperienza di una tale situazione è privilegiata. Il nostro passato immediato ci è molto più vicino, lo abbiamo vissuto, e non ci lascia molto soddisfatti. Nella travagliata storia del sec. XX tutto è stato possibile, sia nel bene che nel male. Al più semplice sguardo troviamo la dura realtà dello scontro tra le "due città" agostiniane, frutto dei due amori: quella di Dio e quella dell'egoismo umano. E' questa che ha lasciato tracce incancellabili, quella delle guerre, della bomba atomica, dei genocidi, dei sistemi totalitari che hanno umiliato la dignità umana. Non si possono ignorare le conquiste della scienza. Ma in realtà dobbiamo confessare che oggi abbiamo più tecnica e meno umanità.

Certamente un secolo è solo una decima parte del millennio. Il giudizio complessivo sul secondo millennio, che integra l'età moderna e quella medievale, è molto più complesso. In questo millennio l'umanità ha fatto i grandi passi della storia e della cultura: l'uomo ha scoperto la propria casa e la ha trovata rotonda, come Tommaso insinua nella sua prima questione della Somma,² si è proposto in modo nuovo la domanda sull'uomo quando si è trovato davanti agli uomini del nuovo mondo, la buona novella del vangelo ha risuonato in tutto il mondo e l'uomo ha avuto una risposta del suo essere nel mondo davanti a Dio. La cultura occidentale ha conosciuto uno sviluppo e una diffusione universale. Le scienze, la filosofia, la teologia hanno raggiunto un alto livello. L'unità della scienza e della tecnica hanno creato una nuova

¹ E. Gilson, *San Tommaso. Fonti e riflessi del suo pensiero, Avant-Propos (Studi Tomistici 1)* Pont. Accademia Sti Thomae, LEV, Roma, 1974, p. 5.

² S. Tommaso, *S.T. I, 1, 1, ad 2*: "quod terra est rotunda."

cultura a livello universale. Alla base di queste conquiste ci sono sempre gli uomini concreti.

Chi sono i grandi artefici del secondo millennio? Si sono fatte molte inchieste al riguardo e i giudizi espressi sono molto disparati e contrastanti. Ma in non poche di queste inchieste tra i dotti, il nome di Tommaso compare in un posto molto elevato, addirittura il primo tra tutti. In una delle inchieste, fatta dalla Rivista *Humanitas* del Cile, risultavano tra le prime due figure del millennio due italiani, e tutti e due del secolo XIII, l'uno San Francesco di Assisi, l'altro San Tommaso d'Aquino. Il numero dei voti era quasi pari, ma nel capitolo delle preferenze, vinceva Tommaso, come l'uomo che ha conformato più a fondo la cultura dell'occidente.³ Nel parere di molti esperti Tommaso ha avuto un influsso straordinario nella cultura occidentale, in quella cristiana particolarmente. Tommaso emerge tra i geni dell'umanità come Saul nel suo popolo, come l'Himalaya tra le montagne.

Questo fenomeno culturale ci conforta. Tutti vogliamo, come i genitori, il primo posto per il figlio. Davanti a questo fatto così notevole, abbiamo bisogno di capire come questo sia accaduto. Siamo in grado di conoscere i fatti e gli eventi nella misura in cui conosciamo le loro cause. Cosa ha Tommaso di singolare tra gli uomini del secondo millennio? Quale è stato il giudizio su di lui in questo processo emergente?

Per una risposta adeguata a questa questione ci serve lo schema di Tommaso nella Somma Teologica. Egli considera l'uomo singolo come *homo viator*, come essere personale libero nel suo dinamismo verso Dio, dal quale proviene e al quale ritorna. L'uomo è un essere in cammino e deve percorrere l'itinerario ascendente fino alla meta. Lo descrive con queste parole: *De motu rationalis creaturae in Deum*.⁴ La libertà umana all'origine di questa traiettoria di cooperazione dell'uomo con Dio. Ma la libertà implica l'intelletto, la facoltà specifica dell'uomo, quella che Dio preferisce e ama di più nell'uomo fatto a sua immagine. Mediante l'intelletto è in grado di conoscere la verità, di amarla, e anche di testimoniare: e così fare la verità nella propria esistenza: *Veritatem facientes in caritate* (Ef 4, 15). Questo itinerario che Tommaso ha proposto ad ogni uomo che allo stesso tempo è e diviene, lo ha vissuto, e anche si è verificato in un certo modo nella sua memoria storica.

Il nostro compito può sembrare semplice ma è molto complesso allo stesso tempo. Dobbiamo scoprire il percorso storico di San Tom-

³ *Humanitas* 18, 2000, pp. 34-45.

⁴ *S.T. I*, 2 prol.

maso nella storia. Come farlo? In questa allocuzione, che si propone essere breve, basta indicare, come in una carta geografica, le tappe dell'itinerario, come se si facesse in elicottero il percorso di un viaggio che poi si deve fare a piedi. Lo schema del nostro itinerario può essere semplificato nel seguente modo: un punto di partenza, ovvero la vita e l'opera di Tommaso; il percorso storico lungo sette secoli della sua memoria e presenza culturale; e il punto di arrivo, dove siamo oggi con lo sguardo indirizzato al domani. Si tratta di scoprire il percorso culturale, che in realtà è simile al percorso esistenziale, alla vita stessa, che comporta sempre lotta, conflitti e, quindi, sconfitte e conquiste. L'itinerario di Tommaso è tutt'altro che facile, è eroico. Per questo la sua lezione è di altissimo valore. Parlando dell'anima, che egli, seguendo Aristotele, ha descritto come forma del corpo, allo scopo di fare netta distinzione tra l'anima dell'uomo e quella degli altri corpi viventi, Tommaso portava avanti una differenziazione tra forme *immerse nella materia e forme emergenti*. L'anima dell'uomo, per la sua condizione di spirituale e semplice, è forma nella materia, non materiale, ma forma *emergente*.⁵ In un senso analogo noi possiamo scoprire la sua *emergenza storica* lungo i 7 secoli fino a questo ingresso nel terzo millennio.

I. L'UOMO E L'OPERA

Di questo binomio ancora non siamo in grado di dire l'ultima parola.⁶ Dell'uomo storico conosciamo soltanto alcune cose; ne ignoriamo tante! Uno dei migliori biografi di Tommaso, James Weisheipl, apre la sua splendida biografia su Tommaso dell'anno 1974 dicendo che l'unica data storica che conosciamo con tutta certezza è quella della sua morte. Possiamo dire che oggi conosciamo meglio la sua ingente opera. La Commissione Leonina, dopo più di cent'anni di lavoro, ci ha presentato il testo critico, circa 50 volumi. Il p. Busa, dopo 25 anni di lavoro informatico con più di 70 operai ha fatto *l'Index*, e ci ha presentato in un CD Rom ben otto milioni di parole. Davanti all'uomo Tommaso

⁵ S. Tommaso, *De unit. Intell. Contra Averroistas*, c. 3, nn. 77-81.

⁶ Le biografie di San Tommaso sono una costante storica, iniziando con Guglielmo di Tocco, *Ystoria beati Thomae*, con occasione della sua canonizzazione, fino a noi. Le ultime, nella seconda metà del sec. XX, prestano grande attenzione a la realtà storica del medio evo. C. le Brun-Gouanvic (ed.), *Storica sancti Thome de Aquino de Guillaume de Tocco (1323)*, Pontifical Institute of Mediaeval Studies, Toronto, 1996. Le più notevoli sono quelle di Ramirez (1948), Chenu (1950), Weisheipl (1974), Spiazzi (1990), Torrell (1993).

d'Aquino non ci basta ciò che conosciamo. Davanti alla sua ingente opera, chi può dire che la conosce a fondo?

Tuttavia, sia sull'uomo che sull'opera, oggi siamo più vicini a Tommaso che non la maggior parte dei suoi coetanei. Tommaso non ci ha lasciato, come Agostino, le proprie *Confessiones*, la narrazione del suo itinerario esistenziale; ha portato con sé il proprio mistero personale.

L'esistenza storica di Tommaso potrebbe essere vista come un sentiero fiorito, tutto facile e ascendente. In realtà Tommaso può dirsi fortunato nella sua vita, sia per la sua nobile famiglia che per la formazione integrale in a Montecassino per l'incontro con i domenicani a Napoli, lo studio in questa città nella prima università civile, lo *Studium* dell'Imperatore Federico II, con i maestri che lo introducono alla lettura di Aristotele e dei filosofi arabi, quasi ignorati ancora in Occidente, l'incontro a Parigi con il maestro Alberto, l'accesso alla Facoltà delle Arti, lo studio a Colonia, la cattedra di Teologia di Parigi come *Magister regens*, invitato talvolta a tavola del re Luigi IX di Francia, la dimora a Orvieto come amico del Papa Urbano IV, l'incarico dell'Ordine dello Studio domenicano a Santa Sabina, invitato da Carlo d'Angiò alla cattedra di teologia di Napoli, la chiamata del Papa Gregorio X al Concilio di Lione, e anche la morte con fama di dotto e santo a Fossanova, etc. Tommaso ha avuto tanti doni e grazie del cielo. Era uomo di grande salute che ha goduto di stima e rispetto dovunque, un bell'uomo come diceva la madre di Fra Reginaldo di Priverno quando parlava di lui e di suo figlio, il socio carissimo. Sotto l'aspetto della fortuna Tommaso ha tratto profitto di tutte quelle circostanze favorevoli.

Ma accanto a questa dimensione ben fondata troviamo anche un dramma nella sua esistenza piena di conflitti. Basta accennare a quello familiare, a quello del frate mendicante, e a quello dell'uomo di studio.

Aveva solo 5 anni quando è stato inviato dalla famiglia al monastero di Montecassino. Una lacuna psicologica si produce nella sua esistenza: una mancanza di affetto nella prima tappa della vita. Il padre lo porta, la nutrice lo accompagna, il padre paga il monastero, ma Tommaso viene allontanato dai suoi durante tutta l'infanzia e l'adolescenza. Il dramma scoppia quando Tommaso, giovane di 19 anni, rifiuta di seguire la carriera del padre o quella dei fratelli e sceglie quella dei frati mendicanti predicatori. La madre, dalla famiglia dei Rossi Caraccioli,⁷ si oppone con tutte le forze. I fratelli lo portano a casa come prigioniero. Tommaso ama i suoi, ma la sua decisione di seguire Cristo povero è più

⁷ Cfr. Tocco, *Ystoria beati Thomae*, nella sua ultima redazione del 1330, rettifica la tradizione che assegnava a Donna Teodora una origine normanna. Era Italiana.

forte e nasce da un amore più esigente. Possiamo immaginare la tensione familiare durante i due anni di “sequestro” nel castello di Monte San Giovanni, o in quello di Roccasecca. Tommaso supera l’opposizione e si mostrerà molto vicino alla famiglia negli ultimi anni.⁸

Il dramma del frate mendicante si fa molto acuto negli anni di Parigi, quando i preti secolari dichiarano la guerra aperta ai mendicanti, quando anche il Papa Innocenzo IV gli toglie i privilegi, e l’Ordine si sente minacciato nella sua esistenza. Tommaso con i frati di Parigi, che devono essere protetti dagli arcieri di Luigi IX quando escono a fare la questua o a predicare, canta ogni notte le litanie dei santi, deve lottare contro Guglielmo di Saint Amour che presenta gli Ordini mendicanti, domenicani e francescani, come i “*pericoli degli ultimi tempi*.”⁹

Ma il dramma costante nella sua vita di uomo di studio è la lotta per la giustizia e la verità. La Facoltà di Parigi non gli permette di ottenere la Licenza e il Papa stesso Alessandro IV deve intervenire a suo favore. Tommaso come Magister *regens* della Facoltà di Teologia ha tre compiti: *legere, praedicare, disputare*. Tutti i tre compiti gli sono diventati difficili. I professori secolari fanno sciopero contro i mendicanti, alcuni bidelli interrompono il sermone del predicatore perché è un frate, le dispute sono talvolta offensive come quelle con Pecham sull’eternità del mondo.

Ma i grandi conflitti per Tommaso sono quelli delle sue grandi opzioni dottrinali. Egli ha optato per Aristotele, e questa scelta gli apre due fronti di battaglia costante; da una parte gli aristotelici che seguono Averroè, descritti da Tommaso come “averroisti”, dall’altra i teologi che seguono la tradizione agostiniana, nella quale la volontà precede l’intelletto. A questi conflitti si devono aggiungere le difficoltà dell’uomo di studio e di vita contemplativa quale Tommaso: il suo ufficio chiede stabilità, ma Tommaso è un vero itinerante. Egli percorre a piedi le vie della vecchia Europa in tutte le sue direzioni: da Napoli a Parigi, e poi a Colonia, ritorna a Parigi, va a Valenciennes, ritorna in Italia, viaggia a Napoli, a Orvieto, a Roma. Ritorna ancora a Parigi, e dopo tre anni viene inviato di nuovo a Napoli. Da Napoli si mette in cammino per la Gallia,¹⁰ per il Concilio di Lione, ma la morte lo sorprende come itinerante. Questa mobilità comporta i problemi del viaggio, a piedi,

⁸ Cfr. J.P. Torrell, *Initiation à saint Thomas d’Aquin. Sa personne et son œuvre*, Cerf & Éditions universitaires, Paris & Fribourg, 1993, p. 403 e ss.

⁹ Cfr. M. Dufeil, *Guillaume de saint Amour et la polémique universitaire parisienne, 1250–1259*, Picard, Paris, 1975.

¹⁰ Nella *Responsio ad abbatem Berardum*: “proficiscentem in Galliam.”

carico dei libri di cui egli ha bisogno per la sua attività di professore, i disagi dei luoghi, poco adatti al suo lavoro. Tommaso deve esercitare la memoria fino ad avere in testa i libri che non può portare con sé.¹¹

Se mettiamo insieme fortuna e conflitti abbiamo un approccio alla sua realtà esistenziale. Tommaso è stato un uomo contemplativo, dotato di un talento straordinario per la sintesi e la precisione, di una capacità di assimilazione unica, di una bontà eccezionale. Egli era ben sicuro che la sua vocazione di teologo richiedeva preghiera, riflessione, silenzio, contemplazione, una vera vita spirituale.

Da quella fonte di vita interiore è nata l'opera che oggi conosciamo come il contributo permanente di Tommaso. Tommaso si è identificato con la sua opera. In questo risplende ciò che egli stesso chiama l'ufficio del saggio. Un ufficio che conosceva bene. Infatti egli personifica le tre sapienze: quella filosofica, che acquisisce nella familiarità con Aristotele e con i filosofi arabi, quella teologica, che conquista nella scuola della tradizione cristiana, con i Padri e i pensatori medievali, e quella biblica o mistica, che assimila nella fonte della rivelazione e nell'esercizio dei doni dello spirito.

L'uomo e l'opera formano una vera unità. Tale è il punto di partenza, la stessa esistenza storica di Tommaso, uomo di carne e ossa come noi, uomo di spirito molto al di sopra del comune. Le difficoltà e i conflitti lo hanno portato alla sua grandezza esistenziale. Si deve notare che le sue grandi opere sono frutto della sua riflessione, e non sono nate nella scuola. Allo stesso modo la *Somma* contro i Gentili, la *Summa Theologiae*, anche se questa era ordinata al rinnovamento della scuola. Le tre saggezze, filosofica, teologica e mistica, sono profondamente unite. Tale è l'opera di Tommaso, come espressione della propria vita. L'unità di questa vita e opera si trova nella prima domanda che egli da bambino faceva ai monaci di Montecassino: *Dic mihi, quid est Deus?*¹²

2. ATTRAVERSO I SECOLI

Dopo la morte di Tommaso ha inizio in modo nuovo e inarrestabile la sua marcia nella storia. Si tratta di una marcia singolarissima, che possiamo dividere in due momenti contrari: il silenzio e una certa per-

¹¹ Cfr. F.X. Putallaz, *L'ultimo viaggio di Tommaso d'Aquino*, Piemme, Torino, 2000.

¹² Cfr. A. Lobato, *Santo Tomás de Aquino, maestro de maestros*, Monte Carmelo, Burgos, 2000; Id. *Santo Tomás de Aquino, el Santo*, Edibesa, Madrid, 2000.

secuzione nei primi 50 anni, la sua scoperta e l'ascesa sempre più alta a partire dal 1323, anno della sua canonizzazione in Avignone.

L'uomo che in ginocchio professava la fede cattolica a Fossanova, vicino alla morte, e sottometteva la sua opera al giudizio della Chiesa, poco dopo era minacciato di condanna a Parigi. Il vescovo E. Tempier aveva emesso la prima condanna delle tesi averroistiche nel 1270. Prima di questa condanna Tommaso aveva scritto contro Siger de Brabant il suo opuscolo *De Unitate Intellectus*. Ma sotto il pontificato del Papa portoghese Pietro Ispano, Giovanni XXI, si produce una nuova inchiesta nella Facoltà di Teologia, e lo stesso Tempier, proprio il 7 marzo del 1277, pubblica una nuova condanna di 219 proposizioni.¹³ Alcune di queste tesi toccano aspetti della dottrina di Tommaso: circa la conoscenza, l'eternità del mondo, l'antropologia. Un discepolo di Tommaso, Egidio Romano, è privato dalla cattedra. A questa condanna di Parigi negli anni successivi si aggiungono altre a Oxford; la prima dal domenicano Roberto Kilwardby, dopo dal francescano Pecham. Tutte e due procedono dal fronte agostiniano, che rifiuta l'antropologia dell'unità della forma sostanziale nell'uomo, dottrina che Tommaso ha difeso con tutte le sue conseguenze.

L'opposizione a Tommaso viene in primo luogo dalla scuola francescana. Guglielmo della Mare pubblica nel 1279 un Catalogo di 118 tesi di Tommaso che giudica pericolose per la fede. Gli studenti francescani non potranno leggere la *Summa Theologiae* di Tommaso senza la correzione di queste tesi. In questo clima hanno inizio le opere contro Tommaso chiamate *Correctoria*.

Nella scuola domenicana ci sono anche professori contrari a Tommaso d'Aquino. In realtà Tommaso non ha avuto fortuna tra i discepoli. Non possiamo dire che qualcuno dei suoi discepoli abbia capito a fondo sia l'originalità che la profondità del suo insegnamento. I baccellieri che egli ha avuto a Parigi, mentre era *magister regens*, Guglielmo di Altona, Annibaldo di Annibaldi, e Romano di Roma, come Pietro di Tarentaise, hanno seguito nella scuola il testo del Commento alle Sentenze di Tommaso, ma non hanno capito a fondo la dottrina e sono morti prima di Tommaso.

Verso la fine del secolo i Domenicani giovani iniziano la difesa del maestro, alcuni capitoli dell'Ordine consigliano lo studio di Tommaso, Ricardo Knapwell, Giovanni di Parigi, Ramberto di Primadizzi, Egidio

¹³ Oggi è documentata la preparazione di un altro processo questa volta contro Tommaso, da parte del Papa Giovanni XXI, processo interrotto con la morte del Papa. Cfr. A. Lobato, 'El Papa Juan XXI y los dominicos', *Medioevalia* 7/8, 1995, pp. 303-327.

di Lessines, e Bernardo di Triglia sono tra i primi che confutano le tesi dei francescani.¹⁴ Lo stesso Alberto, il maestro di Tommaso, viene a Parigi per la difesa del discepolo nel 1277, ma Tempier li aveva condannati prima del suo arrivo. L'improvvisa morte del Papa Giovanni XXI fu provvidenziale, perché, come attesta Pecham, era in corso un processo contro le dottrine di Tommaso.

Tutta questa opposizione ebbe fine con un fatto singolare: la canonizzazione di Tommaso fatta il 18 luglio dell'anno 1323 dal Papa Giovanni XXII ad Avignone. La sua elezione era avvenuta nel conclave più lungo della storia, durato più di due anni, nel convento domenicano di Lione. Il Papa voleva dare un segno di gratitudine per l'ospitalità del conclave e chiese all'Ordine di proporre per la canonizzazione un illustre domenicano. Fu lo stesso Papa a preferire Tommaso a Raimondo di Peñafort. Egli ordinò il processo, lo seguì da vicino, si procurò una copia ufficiale delle opere di Tommaso, e così iniziò una nuova epoca per Tommaso. La Bolla *Redemptionem misit*, e la messa *In medio Ecclesiae* mettevano in risalto la dottrina e la santità di Tommaso. Il processo napoletano convocò 25 testimoni che avevano conosciuto il santo, mentre quello di Fossanova raccoglieva i miracoli operati dal santo nel culto che aveva nel sepolcro: i miracoli erano più di 300. Il Papa che stimava molto Tommaso avrebbe detto che oltre quei miracoli bisognava tener conto degli articoli scritti, ciascuno dei quali era un vero miracolo: *tot miracula fecit, quot articulos scripsit*.

Come c'era da aspettarsi, la canonizzazione ebbe effetti immediati. L'Ordine accetta Tommaso come maestro di teologia in tutti i suoi centri, il vescovo di Parigi elimina ogni condanna emessa contro Tommaso e le reliquie del santo, dopo lunghi e tortuosi traslochi, saranno portate a Toulouse, per ordine del Papa Urbano V, il 28 gennaio 1368. Con la canonizzazione si passa dalle persecuzioni e accuse del primo mezzo secolo, alla venerazione e allo studio di San Tommaso. Le prime chiese in onore del santo sono l'oratorio di Santa Sabina a Roma e la chiesa nuova di Roccasecca del 1324.

Dopo questo evento radicale possiamo distinguere tre tappe nella storia della presenza culturale di Tommaso, la prima di difesa, la seconda di studio e magistero, la terza di ricupero.

La prima tappa coincide con l'epoca debole del pensiero cristiano. Il secolo XIV è molto sconvolto in Europa per la strage che ha causato la peste nera. La situazione dottrinale è di scarso valore. I di-

¹⁴ Cfr. I. Andereggen, *Introduzione alla teologia di San Tommaso*, Gregoriana, Roma, 1998, pp. 184 e ss.

scepoli di S. Tommaso devono far fronte alle nuove scuole scotista e nominalista, sorte entrambe dalla scuola francescana. I primi studiosi di Tommaso sono discepoli di Alberto in Germania come Giovanni e Gerardo di Sterngassen, Enrico de Lübec, e Giovanni di Lichtenberg, Ulrico di Strasburgo, o il maestro Eckhart. I domenicani iniziano lo studio di alcune opere di San Tommaso, come Armando di Belloviso, che commenta l'opuscolo *De ente et essentia*, Pietro della Palude, Godin. In questo secolo ha inizio il tomismo di Bisanzio, con le traduzioni in greco di Massimo Planudes e di Gregorio Akyndinos della Somma contro i gentili, e di Demitrios Kydones che traduce la Somma Theologica. Tommaso trova studiosi in Armenia, Bohemia, Polonia, Scandinavia, come nei centri universitari di Oxford, Colonia, Parigi, Bologna. La riforma dell'Ordine fatta da Raimondo di Capua ha dato un nuovo impulso allo studio di Tommaso.

L'uomo che sintetizza meglio questo periodo di scoperta e assimilazione di Tommaso è Giovanni Cabrol, conosciuto con il nome di Capreolo, che insegna a Parigi, e fa il Commento alle Sentenze seguendo quello di Tommaso, poi scrive la sua grande opera dal 1426 al 1432, *Defensiones theologicae divi Thomae Aquinatis*. Capreolo può dirsi il primo che ha conosciuto a fondo l'originalità della teologia di San Tommaso e le sue posizioni ben chiare di fronte alle altre scuole del tempo. Perciò viene chiamato *Princeps thomistarum (1380-1444)*.¹⁵

La difesa di Tommaso viene portata avanti di fronte alle altre scuole che hanno come fondatori Enrico di Gante, Duns Scoto, Gregorio di Rimini, Guglielmo d'Occam e Pietro Aureolo. Altri conoscitori di Tommaso sono Dionigi il Certosino e Domenico di Flandria.

Con l'invenzione della stampa cambia il panorama. Tommaso trova una diffusione molto più ampia. Un prezioso strumento di questa diffusione è la *Tabula aurea* di Pietro di Bergamo del 1473. Si calcola che in quel momento c' erano più di 2000 manoscritti delle opere di Tommaso, ma nessuno degli studiosi e nessuna biblioteca aveva ancora l'*opera omnia*.

La seconda tappa di crescita e diffusione del tomismo ha luogo nel secolo XVI. In questo secolo la *Summa Theologiae* di Tommaso entra nelle università come libro di testo di teologia, tale quale era l'uso nell'Ordine domenicano. A Parigi inizia questa prassi Pietro di Crokaert, che affida al suo discepolo Francisco de Vitoria la prima edizione francese de la *Prima Secundae*. In Italia l'uomo decisivo è stato Tommaso

¹⁵ Cfr. K. White, *Jean Capreolus et son temps*, Cerf, Paris, 1997. Cf. in questo volume Sigrid Müller.

de Vio, noto come il Gaetano. Egli ha iniziato la lettura della teologia commentando le Sentenze a Padova; dal 1497 al 1499 egli insegna a Pavia e segue il testo della *Summa Theologiae*, che sarà pubblicato a Lione nel 1540. Il Gaetano è diventato il Commentatore per eccellenza. Silvestro di Ferrara prosegue la linea del Gaetano nel suo Commento alla *Summa contra Gentiles*.¹⁶

Nel secolo XVI l'Ordine domenicano riformato acquista un posto di rilievo culturale che non aveva avuto prima. Alla testa di questa rinascita, chiamata la *seconda scolastica*, si trovano i domenicani spagnoli. Essa ebbe inizio con Diego de Deza, consigliere dei re cattolici Ferdinando e Isabella, promotori della riforma dei religiosi, con la fondazione dei collegi domenicani di Valladolid, di Salamanca e di Siviglia. Vitoria inizia a Valladolid il suo insegnamento quando viene da Parigi e passa all'Università di Salamanca nel 1523, dove forma centinaia di discepoli come maestro di teologia morale fino alla sua morte nel 1545. Nasce con lui la scuola di Salamanca, di stampo tomista. I suoi discepoli, Domingo de Soto +1560, Melchior Cano +1560 e Domenico Bañez +1604, tra tanti altri, sono i teologi che trovano la soluzione ai problemi della teologia e della vita della Chiesa nel nuovo mondo. La difesa degli "indios", fatta da Pedro de Cordoba e dai domenicani in America, prosegue nell'opera di Bartolomé de Las Casas e trova il luogo adatto nelle Università del Nuovo mondo, che seguono il modello di quella di Salamanca.¹⁷

In questo secolo si produce la rottura del mondo cristiano con Lutero e il protestantesimo. Due grandi eventi sono il segno della presenza culturale di Tommaso; il Concilio di Trento (1545-1563) nel quale i grandi teologi partecipanti si erano formati sotto la dottrina di San Tommaso. Il Concilio adopera la Somma nei suoi documenti. Questo fatto dà origine all'affermazione che nell'altare, accanto alla Bibbia, viene collocata l'opera di Tommaso. Oltre a Domingo de Soto e Melchior Cano, al Concilio partecipa il portoghese beato Bartolomé dei Martiri. Poi sarà il domenicano Papa Pio V colui che porterà alla prassi le direttive del Concilio. Egli pubblica il Catechismo della Chiesa cattolica in cui, la teologia di San Tommaso, assurge al ruolo di guida.

Un altro evento di grande rilievo per la presenza nel mondo culturale è la proclamazione di San Tommaso d'Aquino Dottore della Chie-

¹⁶ Cfr. J.-P. Torrell, *La "Somme de théologie" de saint Thomas (Coll. Classiques du christianisme)*, Cerf, Paris, 1998.

¹⁷ Cfr. A. Lobato, *El novus Orbis y el hombre nuevo. El triple legado antropológico del tomismo del s. XVI*, Balmes, Barcelona, 1994, pp. 47-72.

sa, mediante la Bolla *Mirabilis Deus* del 15 aprile del 1567. In essa il Papa fa l'elogio di Tommaso dicendo che la Chiesa ha fatto sua la dottrina di Tommaso perché è fondata sulla rivelazione ed è la più sicura tra tutte. Nel futuro non sarà solo Tommaso a onorare la Chiesa, ma anche la Chiesa, che assume la sua dottrina, gli tributa uno splendido onore e culto. Questo evento è singolare, Tommaso è il primo Dottore proclamato in modo diretto con documento del magistero. I dottori precedenti, quattro latini e quattro orientali, erano stati proclamati dal popolo. Tommaso diviene il 5° dottore della Chiesa latina, accanto ai Padri Ambrogio, Agostino, Girolamo, Gregorio, e a quelli della Chiesa orientale; Atanasio, Basilio, Gregorio Nazianzeno e Giovanni Crisostomo. Molto presto questo Dottore sarà chiamato il dottore comune, dottore di tutti nello studio della teologia.¹⁸

Nel secolo XVII le diverse scuole di teologia si trovano insieme nei centri della Chiesa. A Salamanca e Alcalá coesistono le diverse scuole: scotista, nominalista, Durando, agostiniana, suareziana, tomista. I Carmelitani hanno pubblicato grandi opere d'ispirazione tomista: *Complutenses*, sette volumi di filosofia editi ad Alcalá dal 1624, *Salmanticenses*, dieci volumi di teologia, editi a Salamanca dal 1600. Il tomismo del sec. XVII è molto fecondo, ha tanti centri, talvolta, viene impoverito, occupandosi di questioni di scuola e si allontana dai problemi reali della modernità.

L'ultimo dei grandi tomisti è Giovanni di San Tommaso che scrive ad Alcalá i suoi *Cursus* sia di filosofia che di Teologia. Egli lascia la scuola per essere il Confessore del Re Filippo IV, ma muore nel 1644. I neotomisti del sec. XX, fra cui Jacques Maritain, hanno speciale affinità con questo tomista, l'ultimo dei classici.

La terza tappa di questo emergere di Tommaso nella storia può dirsi che trova il punto di partenza nell'Enciclica *Aeterni Patris del Papa Leone XIII*, pubblicata il 4 agosto del 1879. Questo documento ha aperto una nuova era per Tommaso d'Aquino. Il Papa Pecci riprende i frutti della rinascita tomista in fieri e propone Tommaso d'Aquino come il vertice dottrinale del pensiero cristiano non soltanto in teologia, ma anche in filosofia. Egli si propone la restaurazione della filosofia nelle scuole cattoliche. Nomina San Tommaso Maestro e Patrono di queste scuole. La sua scelta ricade su Tommaso e impone la sua dottrina. I due grandi centri di questo rinnovamento tomista, sotto la direzione

¹⁸ Cfr. A. Walz, 'San Tommaso d'Aquino, dichiarato Dottore della Chiesa', *Angelicum* 44, 1967, pp. 145-173. Si veda a proposito dell'autorità di Tommaso la relazione di Blum in questo volume.

pontificia, sono Roma e Lovanio. Allo stesso tempo egli crea la Commissione Leonina per l'edizione critica delle opere di San Tommaso e la Pontificia Accademia San Tommaso d'Aquino con la potestà di conferire gradi accademici. Queste misure di governo hanno avuto un effetto immediato. I centri culturali della Chiesa si sono moltiplicati in modo sorprendente. Tommaso diviene il modello, il maestro di tutti. L'indirizzo del Papa Pecci diventa norma per il magistero.¹⁹

Tutti i Pontefici fino ai nostri giorni hanno proseguito nella stessa linea del magistero con accenti complementari. Il piú forte, dopo quello di Leone XIII, è stato il pontificato di San Pio X. Per la diffusione e l'imposizione del tomismo questa misura politica ha avuto grandi ripercussioni lungo il secolo XX. Seguendo il percorso di questo indirizzo si avvertono tre momenti complementari: fino al 1923 si può dire che il tomismo recupera la propria identità nella conoscenza integrale di Tommaso d'Aquino. È il tempo delle famose XXIV tesi tomiste. In una seconda tappa si procede con la ricerca del nucleo del tomismo: nell'atto e nella potenza, nella distinzione reale tra l'essenza e l'esse, nella partecipazione, o nell'actus essendi. Un'ulteriore tappa è quella del dialogo con i diversi sistemi di filosofia e di teologia.²⁰

La seconda guerra mondiale ha interrotto questo processo, ma nel Vaticano II, e nella Lettera *Lumen Ecclesiae* di Paolo VI, Tommaso ritorna con le nove celebri parole di guida degli studi della teologia dogmatica (OT, 16). In modo speciale Giovanni Paolo II ha proposto la dottrina della Chiesa nelle questioni dell'antropologia, della giustizia, della società umana, della relazione tra fede e ragione, proponendo l'insegnamento di San Tommaso. La linea di accoglienza di Tommaso nella Chiesa, iniziata da Leone XIII, si è mantenuta. All'inizio si metteva l'accento nell'imposizione della dottrina, adesso si preferisce proporre e non imporre, avendo fiducia nella forza della verità.²¹

3. ALLE SOGLIE DEL III MILLENNIO

Al momento attuale la presenza di Tommaso nella cultura occidentale è patente e operante. Mai nel passato aveva raggiunto il livello attuale.

¹⁹ Cfr. A. Lobato, *Tommaso d'Aquino e l'Aeterni Patris*, SITA, Roma, 1981.

²⁰ Cfr. A. Lobato, *Santo Tomás de Aquino en el magisterio de la Iglesia desde la "Aeterni Patris" hasta Juan Pablo II*, LEV, Roma, 1981. Cfr. in questo volume la relazione di Frederick Erb.

²¹ Cfr. A. Lobato, 'L'attualità di San Tommaso nel magistero di Giovanni Paolo II', *DC* 40, 1987, pp. 3-28.

Abbiamo alla mano la sua *Opera omnia*, non solo nell'edizione critica della Commissione Leonina, che è molto avanzata, ma anche tramite i mezzi dell'informatica. Accanto ai grandi volumi delle biblioteche, possiamo avere sue computer tutto Tommaso, leggero, tascabile che ci può sempre accompagnare, anche in valigia. Viene alla mente il ricordo degli studiosi medievali che portavano i manoscritti della Summa e scherzavano dicendo che il peso e il costo di un volume era come quello di un cavallo!

Coloro che non capiscono la chiara lingua latina di Tommaso hanno alla portata di mano traduzioni nella propria. Oggi Tommaso parla tutte le lingue della cultura. Per fortuna abbiamo ottime iniziazioni per conoscere Tommaso, la sua persona e il suo ruolo nel proprio tempo, come quella di Chenu negli anni 50, la biografia di Weisheipl negli anni 70 e gli studi di Torrell negli anni 80. La bibliografia attorno a Tommaso sorpassa la capacità di qualsiasi lettore normale. Il *Bulletin thomiste* di un tempo e la *Rassegna di letteratura tomistica* che lungo 26 anni ha portato eroicamente il P.C. Vansteenkiste, raccolgono più di mille titoli di lavori qualificati ogni anno.

Tommaso è presente nella vita delle Università della Chiesa, nelle Facoltà, negli Istituti che portano il suo nome. Ho un amico cileno che lavora con passione instancabile per ottenere che non ci sia paese al mondo che non abbia una Università dedicata a lui. Nel mese di novembre ne ha fondato niente meno che tre in Africa, un continente che appena lo conosceva. L'Associazione ICUSTA (International Council Universities of Thomas Aquinas) conta più di 20 università nel mondo che portano il nome e seguono i principi di Tommaso. La SITA (Società Internazionale Tommaso d'Aquino) è presente in tutti i continenti e raduna studiosi attorno ai testi di Tommaso. Non c'è nessun altro uomo del passato che abbia questo onore e raduni tanti allievi nella ricerca della verità come lui.²²

Una tale situazione è per Tommaso un singolare onore. Ma è anche un segno ambivalente ed è per i discepoli una sfida all'ingresso del terzo millennio.

San Tommaso è una delle più grandi personalità della storia che non ha voluto onori personali, che si è nascosto nella sua opera di ricerca teologica. Quasi mai ha parlato di sé, ha voluto parlare di Dio e della sua opera. Era convinto che ciò che conta non è ciò che io penso, ma la verità delle cose. L'onore e la gloria sono dati in aggiunta. *Nolenti-*

²² Cfr. D. Berger, "S. Thoma praesertim magistro..." — Überlegungen zur Aktualität des Thomismus', *Forum Katholische Theologie* 15, 1999, pp. 180–202.

bus datur! Tommaso è un esemplare dello studioso, del saggio, del pensatore cristiano che conquista le tre sapienze, quella filosofica, quella teologica, quella mistica. E inoltre ha ricevuto il dono di comunicarle.

Perciò egli, in questa emergenza storica, è diventato il dottore per eccellenza. Otto sono i titoli di Dottore che egli porta: il primo proclamato dal magistero “Doctor Ecclesiae”, il Dottore esemplare nell’armonia tra fede e ragione, il dottore Angelico, il Dottore della verità, il Dottore sapiente, il Dottore della divinità, il Dottore della verità rivelata in Cristo, il Dottore dell’umanità. Tutti questi titoli per Tommaso erano soltanto una partecipazione e una grazia. Per lui il vero Dottore è Gesù Cristo, che fin dal primo scritto chiama “*Doctor doctorum*.”²³

Il celebre dipinto di Francesco Traini nella Chiesa di Santa Caterina di Pisa è una grafica espressione di questa sua profonda convinzione. In verità Tommaso si era proposto di essere un teologo che parla agli uomini del mistero di Dio.

L’ambivalenza di questa situazione è facile da scoprire. Infatti tale è la lezione della storia della sua presenza culturale. La verità e il magistero devono essere viventi, messi alla prova nella storia. Tommaso deve essere capito nella storia concreta del suo tempo. La sua opera porta due note complementari: affonda le radici nella tradizione del pensiero occidentale, che ha conosciuto e assimilato, e assume il peso di questa tradizione per arricchirla con una vera creatività applicata ai problemi del tempo.

Il tomismo ha avuto un momento originario in Tommaso, poi altri due momenti, uno nel secolo XVI quando viene applicato ai problemi della scoperta dell’America, il secondo nel secolo XX quando deve dialogare con la scienza, la teologia e l’antropologia odierna. Non basta avere un maestro, è necessario seguirlo. Non basta che il maestro abbia dei titoli, sono i discepoli che devono seguirlo nelle due dimensioni, nell’assimilazione della tradizione e nella creatività storica. Buona parte di essi restano nella prima prospettiva e dimenticano la seconda, che è più difficile.

Su questo versante del terzo millennio la sfida culturale ricade sui discepoli. Tommaso ha bisogno di discepoli, di studiosi che conoscano la sua dottrina, il suo metodo, e siano in grado di metterlo alla prova nella realtà culturale del tempo. Giovanni Paolo II parla della “perenne novità del pensiero dell’Aquinata.”²⁴ Questo duplice compito non

²³ S. Tommaso, *Rigans montes*; cfr. A. Lobato, ‘Santo Tomás Magister in Sacra Theologia. El “principium” de su magisterio’, *Communio* 21, 1988, pp. 49–170.

²⁴ Giovanni Paolo II, *Enc. Fides et Ratio*, n° 43.

è possibile per un solo uomo. Deve essere condiviso tra molti, nella scuola che assuma il motto di S. Alberto: *in dulcedine societatis quaerere veritatem*.

L'opera di Tommaso è come un'isola. Ma colui che la percorre scopre l'infinito. La sfida della nostra situazione è questo duplice compito: penetrare a fondo nella dottrina di Tommaso, conoscere tutta la sua opera sapienziale e avere la capacità di ordinare, giudicare e proiettare questa luce nella cultura del nostro tempo. Una vera sfida di lavoro, di coraggio, di fedeltà alla verità. La cultura del III millennio ha bisogno di fondamenti antropologici, metafisici, teologici. Ed è questo che il maestro Tommaso insegna, non con l'imposizione di un sistema autoritario, ma tramite la forza della verità, che è la più potente delle forze: *potentissimum est veritas*. Una vera sfida che richiede uomini disposti. Alla luce della verità tutta intera Tommaso giudicava "paglia" la sua opera. Ma questa "paglia" sembra destinata nella storia a incoraggiare sempre di più la ricerca costante delle più alte e profonde verità. Il prato d'incontro di Tommaso con la cultura del III Millennio sarà l'uomo, l'anello nella catena dell'essere, l'immagine di Dio, oceano al quale corrono tutti i fiumi delle bontà divine, e dal quale partono tutte le speranze per il futuro, dal momento in cui Dio stesso ha voluto farsi uomo.²⁵

Risulta ben chiara l'emergenza di Tommaso d'Aquino nella storia culturale. Nella nostra situazione culturale Tommaso si è fatto presente in modo inaspettato, ma formidabile, come diceva Paolo VI. Da una parte abbiamo scoperto il nucleo del suo pensiero, la sua originalità storica, dall'altra attendiamo dal suo magistero un valido aiuto per il futuro culturale dell'umanità. Tommaso rimane il teologo per eccellenza, il maestro che indica le vie per l'accesso al mistero di Dio, rivelato in Gesù Cristo. Ma Tommaso si è scoperto come maestro del pensare umano, come guida verso le verità ultime nei tre orizzonti della umana conoscenza: metafisica, antropologia, etica. Queste tre aree del sapere sono oggi sommerse nella lacuna del nulla. Nella metafisica, per la prima volta, abbiamo una esposizione integrale in due opere recenti. John F. Wippel ha portato a termine una esposizione della metafisica che Tommaso ha lasciato nelle briciole della sua mensa, ma non ha sviluppato.²⁶ Un altro contributo essenziale lo dobbiamo all'ingegno acuto di

²⁵ Cfr. A. Lobato, Quattro volumi degli Atti del Congresso della SITA, celebrato a Barcelona, nel 1998, e pubblicati a Córdoba, Cajasur 1999, E. Forment (a cura di), *El hombre y el misterio de Cristo*. Ci sono in questi volumi 200 comunicazioni.

²⁶ J.F. Wippel, *The metaphysical thought of Thomas Aquinas: From finite being to uncreated being* (Monographs of the Society for Medieval and Renaissance Philosophy 1), Catholic University

B. Mondin, che propone le due radicali intuizioni di Tommaso, quella dell'essere come *actus essendi*, e quella della composizione di *esse et essentia* negli enti: “sono due intuizioni assolutamente personali che nessuno ha avuto né prima, né dopo di lui.”²⁷ Accade lo stesso nel campo dell'antropologia. Tommaso ha una risposta al problema dell'uomo e dell'umanesimo cristiano. Nel prossimo settembre sarà celebrato a Roma un Congresso Internazionale promosso dalla Pontificia Accademia di S. Tommaso e dalla Società Internazionale Tommaso d'Aquino su questo tema che è centrale nel nostro tempo.²⁸ Tommaso ha speso anche una parola decisiva sull'orizzonte del divenire dell'uomo mediante l'acquisto delle virtù morali, che rendono l'uomo veramente uomo.

of America Press, Washington, D.C., 2000.

²⁷ B. Mondin, *La metafisica di San Tommaso d'Aquino e I suoi interpreti*, EDS, Bologna, 2002.

²⁸ Cfr. A. Lobato, *El pensamiento de Santo Tomás para el hombre de hoy. I: El hombre en cuerpo y alma*, Edicep, Valencia, 1994–2002.